

## TORNATA DEL 31 MAGGIO 1848

PRESIDENZA DEL PROFESSORE MERLO VICE-PRESIDENTE

SOMMARIO. *Seguito della discussione del progetto di risposta al discorso della Corona — Presentazione del progetto di legge per l'unione di Parma e Guastalla — Accoglienza fatta ai membri del Governo Provvisorio di Parma.*

La seduta è aperta colla lettura del processo verbale dell'ultima tornata.

**FARINA P.** desidera che s'inserisca nel medesimo aver egli detto nella precedente adunanza che non trovava prudenza necessaria il tacere del proposito manifestato dai Siciliani di restare uniti all'Italia, o l'omettere di menzionare con elogio la generosità dell'esercito di Napoli, che preferì esporsi all'ira d'un Re senza fede, piuttostochè mancare al suo dovere verso la patria.

**IL PRESIDENTE** dichiara che si faranno risultare nel primo verbale le dette osservazioni.

(La Camera approva il processo verbale).

Partecipa la richiesta per lettera del deputato Maggioncalda di un congedo illimitato.

(Gli è accordato).

**UN SEGRETARIO** legge il sunto delle petizioni: (*Verb.*)

N. 18. Scaglia Edoardo e 15 altri volontari dell'Azienda generale d'artiglieria, chiedono essere nominati ad impiego effettivo.

N. 19. *Anonima.* — Chiede l'aumento della marina, ed il concorso dei prelati e conventi ricchi a favore dei parroci poveri, e cessione a favore della patria di parte della pensione retribuita ai pensionati opulenti. (*Arch.*)

### SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUL PROGETTO DI RISPOSTA AL DISCORSO DELLA CORONA

**IL PRESIDENTE** invita i deputati, che propongono emendamenti sull'indirizzo, a deporli sul tavolo della presidenza.

**CADORNA** propone che l'ultima parte del primo articolo sia rimandata al secondo, e presenta perciò il seguente emendamento agli articoli primo e secondo del progetto d'indirizzo, cioè:

« Art. 1. I deputati del popolo pongono, per mezzo vostro, nobile rappresentante della real Corona, l'espressione dell'amore e della gratitudine al Re, per parte della nazione.

« Art. 2. La storia scriverà che Re Carlo Alberto riconobbe e sancì i diritti del popolo, e che perciò lo condusse alla libertà, senza quelle commozioni che afflissero altre parti d'Europa. Per la conservazione di questo principio, la famiglia Italiana si assiede nel consesso delle nazioni libere e potenti; su di esso riposa l'avvenire della patria. »

(L'emendamento è appoggiato).

Sviluppa le ragioni del suo emendamento, le quali consisterebbero in che parrebbe conveniente di porre in apposito articolo, e di esprimere con maggior energia, il pensiero riguardante la ricognizione dei diritti del popolo, il quale, nell'indirizzo proposto, occuperebbe un posto accessorio.

**IL PRESIDENTE** fa notare, che a termine del regolamento, la discussione debbe aggirarsi sopra un solo articolo alla volta.

**SANTA ROSA relatore** osserva che nella Commissione erasi discusso se la seconda parte dell'articolo primo dovesse comprendersi nel secondo, ma che ad unanimità venne ciò rigettato.

**SINEO** fa notare che l'emendamento dell'avvocato Cadorna togliendo la seconda parte del primo articolo, e rimandandolo al secondo, verrebbe a mancare nel primo l'espressione della causa della gratitudine al Re.

**IL PRESIDENTE** pone ai voti l'emendamento dell'avvocato Cadorna, il quale viene dalla Camera rigettato. (*Verb.*)

**RAVINA** sorge a proporre un sotto-emendamento.

**IL PRESIDENTE** gli osserva che il regolamento vi osta, ed ammette solo un nuovo emendamento.

**RAVINA** propone allora sotto questo nome la sua correzione, concepita in questi termini:

« I deputati del popolo sono lieti di poter rendere, per mezzo di sì degno rappresentante della Corona, un attestato alla giustizia ed alla sapienza del Re che rimosse i tristi consiglieri, seppe riconoscere e rendere al popolo gli eterni ed imprescrittibili suoi diritti di essere governato con liberi ordini. »

e la svolge presso a poco con queste parole:

Se ieri non fossi stato gravemente infermo e da crudeli dolori travagliato, io sarei venuto qui a prendere parte alla discussione generale dell'indirizzo. Ma siamo lecito oggi di portare nel tesoro della vostra matura sapienza, l'obolo della mia rozza ed imperita favella.

A me spiace in tutto quanto il suo tenore il discorso al Re od indirizzo, se meglio amate chiamarlo con questa parola barbara. Certamente quando si diede ad una Commissione l'incarico di redigere un progetto d'indirizzo, non si volle chiudere ai singoli membri di quest'assemblea il campo ad una libera discussione. Mi sarà dunque permesso il dire francamente la mia opinione. Noi non diremo, no, che i membri della Commissione vadano a scuola, noi non siamo spietati, no; sappiamo benissimo che se ciò avvenisse, tale tornerebbe a cavallo, ch'era partito a piedi. Non diremo nemmeno che si parli al trono un linguaggio severo, ma lo vogliamo libero e